

# Rischio nucleare, salute e...stendardi

Cittadini, in merito allo smantellamento della "Centrale Enrico Fermi" e alla concessione dei fondi economici di compensazione sul nucleare destinati a Trino, secondo noi è giunto il momento che ai Trinesi, oltre ad una chiara e completa informazione (innanzitutto di protezione civile e ambientale), venga data l'opportunità, tramite pubblici dibattiti, di valutare le preoccupanti azioni che, al riguardo, sta per intraprendere l'amministrazione Ravasenga. Intanto, perché si elargiscono tutti questi soldi? Risponde, il 10 luglio 2007 presso l'VIII Commissione della Camera dei Deputati, il Sottosegretario all'ambiente Laura Marchetti ad una interrogazione del deputato Foti (AN) che lamentava la mancata erogazione delle misure di compensazione economica: *"Il contributo è assegnato annualmente, con deliberazione del comitato interministeriale per la programmazione economica, sulla base delle stime di inventario radiometrico dei siti, determinato con decreto del Ministro dell'Ambiente, su proposta dell'APAT, valutata la pericolosità dei rifiuti [...]. L'APAT ha pertanto provveduto ad una nuova valutazione che include, come elementi base, la radioattività presente nelle strutture degli impianti, la quantità di rifiuti radioattivi presenti sui siti e la quantità di combustibile irraggiato che in taluni impianti si trova ancora depositato. Nella valutazione si è tenuto conto della diversa pericolosità che tali elementi possono avere, anche in considerazione dei risultati delle analisi di sicurezza più recentemente svolte, in particolare ai fini della revisione dei piani di emergenza alla luce dell'attuale condizione degli impianti"*.

Il sindaco di Trino, obnubilato invece dai soldi promessi dallo Stato alle città sede di rifiuti nucleari, si è semplicemente dimenticato che prioritariamente al denaro, per Trino esiste, anche in considerazione delle motivazioni relative alle elargizioni finanziarie, un enorme problema di igiene pubblica ambientale. Altro che esultare per la monetizzazione del rischio radiologico: **bisogna evitarlo il rischio**, con delle azioni scientifiche serie ed efficaci accompagnate, tanto per cominciare, dalla consapevolezza dell'assenza del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. A questo proposito forse vale la pena di ricordare cosa affermavano, nel novembre 2000 al cospetto della Commissione Bicamerale di indagine sul "ciclo dei rifiuti", Maurizio Cumo (Presidente Sogin) e Roberto Mezzanotte (Rappresentante dell'ANPA, ora APAT): Cumo: *"Come riflessione personale, posso dire che l'intero programma dello smantellamento delle vecchie centrali nucleari italiane non può andare avanti se non c'è il deposito. I due programmi sono strettamente concatenati, per pochi anni si può lavorare e trattare e condizionare dei rifiuti tenendoli presso le centrali, ma i grossi lavori di smantellamento non si possono fare se non c'è un deposito nazionale, a meno che non si trasformino in depositi le quattro centrali, perché sarebbe un lavoro fatto male, costoso e anche abbastanza sciocco"*; Mezzanotte: *"L'attività pregressa svolta da me e da altre persone dell'ANPA nell'ambito della Commissione credo vi abbia reso consapevoli dell'assoluta centralità*

*che diamo al problema dell'individuazione del 'sito' nazionale [...]. L'ANPA considera questo problema assolutamente centrale per la chiusura dell'eredità nucleare del passato. Da questo punto di vista, vorrei subito fare un cenno alla specificità dell'Italia rispetto ad una soluzione come quella del deposito presso i singoli siti. Diciamo subito che questa non è una soluzione, che potrebbe però diventare obbligata in caso di mancanza di una qualsiasi scelta, perché significherebbe mantenere lo status quo. E in Italia questa non soluzione non sarebbe indolore, perché abbiamo situazioni specifiche per le quali dovremmo ritenerla assolutamente inaccettabile".* E come si può dimenticare la data del 16 ottobre 2001 quando, nel primo anniversario della seconda disastrosa alluvione che colpì Trino, una lettera aperta alle massime istituzioni dello Stato, firmata dal Comitato alluvionati Trino e del gruppo PokeNon (all'epoca il sindaco Ravasenga era attivo componente del primo e l'attuale assessore all'Ambiente Danna era, ed è, membro del secondo, ndr), ammoniva: *"Prendere in considerazione la dislocazione temporanea di scorie radioattive in assenza di un sito nazionale di stoccaggio e smaltimento rifiuti nucleari, equivale a ritardare la decisione su questa scelta ambientale decisiva per il nostro Paese, mentre la temporaneità dei siti provvisori potrebbe trasformarsi in opzione definitiva. (...) Senza dimenticare che presto rientrerà dall'estero altro materiale radioattivo che, all'attuale stato delle cose, non potrà che finire nei siti provvisori, come per l'appunto Trino".* Anche il prof. Tartaglia del Dipartimento di Fisica del Politecnico di Torino era, nel febbraio 2002, lapidario: *"Presupposto imprescindibile per dare l'avvio ad una procedura di decommissioning, smantellamento, è la certezza dei tempi di realizzazione di un deposito nucleare nazionale".* E ancora, l'attuale sindaco Ravasenga, nel novembre del 2003, avvertiva che lo smantellamento della "Fermi" doveva iniziare nel 2004, a condizione che tale operazione cominciasse solo se fosse stato *"disponibile il sito nazionale"*.

Tralasciando commenti sulle promesse non mantenute dal governo Berlusconi, che con legge 368/2003 si impegnava ad individuare il sito qualora la Sogin e la Conferenza Stato-Regioni non l'avessero fatto entro il gennaio 2005, e sull'immobilismo in tal senso del governo attuale, è ormai evidente che le priorità in discussione si limitano purtroppo solo alla contrattazione sul prezzo della salute del cittadino nonché sulla rivendicazione della paternità dell'erogazione dei fondi. La compensazione economica, proprio perché concessa in funzione del rischio territoriale (lo dicono infatti, oltre all'APAT ed al CIPE, anche la Provincia di Vercelli ed il Comune di Trino nell'accordo di programma del 10 aprile scorso, quando parlano di "vulnerabilità dello stesso territorio causato dalla presenza di materiale radioattivo nella Centrale nucleare E. Fermi"), dovrebbe essere invece utilizzata prioritariamente, ancorché si sostenga che tali finanziamenti non avrebbero "vincoli di bilancio", per interventi di prevenzione e sicurezza ambientali, nonché riqualificazione energetica come: 1) un piano comunale di protezione civile specifico per le emergenze radioattive legate allo smantellamento della Centrale, così come richiesto al Comune di Trino, dalla stessa Regione, fin dal 2004 (D.G.R. 9 febbraio); senza contare che sia la Comunità Europea (dal 1989, Direttiva n. 618) sia lo Stato Italiano (dal 1995, D.Lgs. n. 230) prevedono che alla popolazione "che rischia di essere interessata dall'emergenza radioattiva" siano fornite, preventivamente e senza essere richieste, tutte le informazioni riguardanti "le misure di protezione sanitaria ad essa applicabili, che deve adottare in caso di emergenza radioattiva"; 2) uno studio

epidemiologico sulla mortalità nel Comune di Trino dal dopoguerra ad oggi al fine di registrare variabili sanitarie; 3) finanziamenti ad enti pubblici e/o privati per riqualificazione energetica, in particolare impianti con pannelli fotovoltaici; 4) risparmio sulle bollette energetiche (elettricità e gas metano) attraverso contributi a tutti i residenti a Trino; 5) interventi per acquisizione di terreni incolti da adibire a nuovi impianti forestali utili a contrastare le emissioni inquinanti; 6) investimenti idonei a tutelare le risorse idriche.

Il comune di Trino ha invece già concordato nel consiglio provinciale del 10 aprile scorso, con la Provincia di Vercelli e la società "Terre d'Acqua Srl", interventi che nulla hanno a che fare con la tutela ambientale e sanitaria del nostro territorio e dei cittadini trinesi.

Siamo naturalmente ansiosi di confrontarci pubblicamente con il Sindaco e la Giunta, per consentire ai Trinesi di comprendere l'importanza delle questioni sollevate, in particolare per la sicurezza delle generazioni future, portandoci però appresso un dubbio inquietante: visto che la compensazione economica è assegnata al Comune di Trino fin quando non sarà messo in esercizio il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, non sarà intenzione di qualcuno che il sito provvisorio trinese possa durare il più a lungo possibile?

*Il Gruppo senza Sede*

*Stampato in proprio ago 2007*